

7 maggio 2025

La nuova frontiera del giornalismo investigativo: la collaborazione transnazionale.

Leo Sisti a LaFilanda per parlare dell'inchiesta Panama Papers, premiata con il premio Pulitzer, e di quelle seguenti.

Un incontro imperdibile quello di mercoledì **14 maggio 2025 alle 20:30** con **Leo Sisti**, giornalista inviato speciale de «L'Espresso» che sarà a colloquio con **Gianni Gaggini**, già giornalista di inchiesta per la RSI.

L'Unesco ha pubblicato un manuale di giornalismo investigativo, intitolato *Story-based Inquiry*, curato da Mark Lee Hunter, che propone la seguente definizione:

«Il giornalismo investigativo ha un obiettivo: denunciare all'opinione pubblica fatti nascosti, deliberatamente, da chi detiene posizioni di potere, o, accidentalmente, dietro una massa caotica di notizie e circostanze che ne oscurano la comprensione. Ricorre a fonti e documenti, sia segreti che pubblici».

Una definizione per così dire "alta" se paragonata al termine *muckraker* utilizzato dagli americani che, letteralmente, significa "spala letame", perché bisogna scavare nel torbido. In realtà questo termine assume sempre di più il significato di chi denuncia scandali nel mondo della politica, del business, dove si celano affari sporchi, spesso episodi di corruzione internazionale.

Nel corso degli ultimi decenni sono proliferati molti centri di giornalismo investigativo, che lavorano su argomenti ignorati dai grandi giornali, spesso perché i tempi per arrivare a risultati di rilievo sono eccessivi, oltre ai costi.

Il giornalista **Leo Sisti**, per più di trent'anni inviato speciale de «L'Espresso», spiega come nasce un'indagine di questo genere, come è finanziata e come si sviluppa, quali documenti occorre cercare, quali persone contattare, soprattutto "gole profonde", per arrivare a una ricostruzione il più possibile vicina alla verità dei fatti. E racconta quali rischi si corrono quando si affrontano temi spinosi: non soltanto querele per diffamazione, ma, anche, minacce fisiche.

LaFilanda
Via Industria 5
CH-6850 Mendrisio

+41 58 688 36 80
info@lafilanda.ch
lafilanda.ch

lunedì-domenica
9:00-21:00

LA FILANDA

Dall'anno 2000, Leo Sisti fa parte del più importante organo di giornalismo investigativo, l'*International Consortium of Investigative Journalists* (ICIJ), fondato a Washington tre anni prima da un grande giornalista americano, Charles Lewis, già produttore della ABC TV e della trasmissione TV della CBS, «Sixty Minutes».

Oggi è un network globale, con 290 giornalisti di oltre 100 paesi di tutto il globo. Ne fanno parte testate prestigiose, oltre a «L'Espresso», «New York Times», «Washington Post», la «BBC», «Guardian», «Le Monde», «El Pais», «Süddeutsche Zeitung», «Spiegel», per la Svizzera il gruppo «Tamedia», e tanti altri.

Il segreto del successo di ICIJ è la collaborazione transnazionale, con un continuo scambio di notizie, per periodi molto lunghi, un anno, o anche di più. Questo metodo ha ricevuto il più alto riconoscimento con l'assegnazione del premio americano Pulitzer, il più importante del mondo, per l'inchiesta *Panama Papers*, pubblicata nel 2016 da più di 100 giornali internazionali, con 360 giornalisti di 76 paesi, che hanno analizzato 11,5 milioni di documenti finanziari.

Leo Sisti

Laureato in legge, giornalista, per molti anni inviato speciale de «L'Espresso», si è occupato di economia, finanza, corruzione politica, terrorismo italiano e di matrice islamica, mafia e criminalità organizzata. Primo giornalista italiano ammesso nel network di Washington *International Consortium of Investigative Journalists*. È direttore esecutivo di *Investigative Reporting Project Italy*. Ha contribuito a smascherare i più colossali scandali finanziati degli ultimi anni (*Swissleaks, Luxleaks, Offshoreleaks, Chinaleaks, Paradise Papers*). Ha vinto diversi premi giornalistici (1996 Italia, 2008 e 2009 USA). È autore di diversi libri tra i quali *L'intoccabile. Berlusconi e Cosa nostra* (con Peter Gomez, 1997), *Caccia a Bin Laden* (2004), *L'Isola del tesoro* (2007), *Processo all'italiana* (con Piercamillo Davigo, 2012).